

Anno B – 28 Luglio 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



PANE CONDIVISO

Di fronte a questo miracolo di Gesù rimaniamo stupiti e contenti: anche a noi piace un Dio che vede i bisogni, moltiplica il pane, sazia e ristora, va incontro alle esigenze più concrete della vita. Ma nulla è più effimero del cibo, che presto si consuma e di cui dopo poche ore abbiamo nuovamente bisogno, e quindi questo miracolo rischia di essere come un "fuoco d'artificio", un bel racconto che rimane però lontano, superato, senza conseguenze per la nostra fede. Nel racconto di Giovanni Gesù alza gli occhi sulla folla. Negli altri Vangeli si dice che levò gli occhi al cielo, in Giovanni invece Gesù non leva gli occhi verso il Padre perché è sempre rivolto verso il Padre: guarda verso i fratelli: perché è nei fratelli che vivi l'amore del Padre. Allora si rivolge a Filippo con una domanda trappola, ma serve per chiarire l'equivoco, perché così Filippo vien fuori con la sua proposta che è quella che abbiamo tutti noi: dove compreremo il pane? Il pane è la vita, il problema è "da dove" lo possiamo ottenere? E noi pensiamo sempre che comprando e vendendo otteniamo tutto. Tutto per noi è oggetto di compravendita, se non ha un prezzo, non vale. Il valore di ogni cosa è il prezzo che ha. Ma le cose fondamentali non sono oggetto di compravendita: sono dono; se sono oggetto di compravendita sono morte. Una vita comprata? Come fai a comprarla? La paghi con la vita, cioè muori. Un amore comprato, non è amore, muore l'amore. La vita è umana perché si mangia a mensa insieme e nel pane c'è la relazione col padre, con la madre e coi fratelli ed è questa la vita umana. Dove negli questa relazione - che è la condivisione del pane - l'uomo è morto come uomo, è bestiale. Ci si scanna per il pane, ci si uccide. Quindi il problema è come si vive il pane, perché c'è pane e pane. Il pane condiviso che ricevi diventa segno d'amore del Padre, quindi della relazione con la sorgente della vita e diventa condivisione coi fratelli dove vivi in concreto il tuo essere simile al Padre, perché ami come lui i figli suoi che sono i fratelli tuoi. Ed è tutto nel modo di vivere il pane, il senso della nostra vita; e per pane si intende tutto ciò che siamo e abbiamo, è il senso dell'Eucaristia, perché non è che si

faccia una cerimonia una volta alla settimana - ogni giorno i più devoti - così, per fare un'opera pia. Vivi di ciò che mangi; se mangi di questo pane - che è il pane del Padre al Figlio, allora anche tu vivi così, perché l'uomo è ciò che mangia: se mangi questo pane vivi di questo pane. Con la condivisione del poco cosa avviene? Che quel poco - come vedremo - diventa vita eterna, perché nella condivisione si vive la relazione e l'amore. L'uomo vive di relazione e d'amore, non vive per mangiare, perché presto o tardi smetteremo di mangiare; certamente noi oggi non manchiamo di pane in Italia; eppure vive felice la gente? Il pane mangiato al fast food è pericoloso! È necessario farlo se non si può far ameno, ma se questo è l'unico modo di mangiare che soddisfa la fame dell'uomo perché possa produrre e riprodursi eventualmente, ma questa non è la fame umana: l'uomo ha fame di relazioni e vive delle relazioni che ha. I bisogni dell'uomo sono tanti, la sua fame è di cibo ma anche di pace, di affetto, di futuro, di serenità, di relazioni significative e queste domande che salgono dai tanti affamati e infermi di oggi ci toccano, ci riempiono di preoccupazione e di interrogativi. Ma è proprio attraverso di esse che Gesù ancora si rivolge a noi, e come agli apostoli di allora chiede: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Dove possiamo trovare le risorse perché tutti abbiano una vita dignitosa, le soluzioni perché si possa vivere in pace, le possibilità di regalare futuro, la via di uscita in relazioni compromesse, la strada per uscire dalla paura? A noi sembra poco: cosa sono cinque pani e due pesci? Cinque pani e due pesci fa sette, ci portano al settimo giorno, ci danno la pienezza di vita, perché la pienezza di vita sono l'amore e la condivisione. Se avessimo questo, avremmo risolto tutti i problemi mondiali anche a livello economico, useremmo tutte le nostre scienze, sapienze, filosofie e tecniche a servizio dell'uomo, non per sfruttarlo e opprimerlo. "Fateli sedere", perché questo particolare? Per mangiare i pani e i pesci potevano stare in piedi, sdraiati, seduti, perché Gesù dà questo preciso ordine, letteralmente "fateli sdraiare"? Nei pranzi solenni, nei pranzi festivi, in particolare per la Pasqua, i signori, cioè quelli che avevano dei servi da cui potevano farsi servire, mangiavano sdraiati su dei lettucci. Chi mangiava così? Quelli che erano signori, quelli che avevano dei servi. Ebbene, la prima azione di Gesù è far sentire le persone "signori"; Gesù si fa servo perché i servi si possano sentire signori. Quindi la prima indicazione di Gesù, che dice ai discepoli, collaboratori di questa Eucaristia, è di far sdraiare la gente. Allora "Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede". Sono gli stessi gesti che gli altri evangelisti pongono a Gesù nell'ultima cena. "Gesù prende i pani, e, dopo aver

reso grazie” – ringraziare significa che ciò che si ha non è proprio, ma è dono ricevuto e va diviso con gli altri – “li diede a quelli che erano seduti”. Gesù non chiede a questa folla che partecipa a questa condivisione dei pani se sono purificati e non chiede neanche di purificarsi. Non bisogna purificarsi per ricevere il pane, che è Gesù, ma è l’accogliere, il mangiare questo pane di Gesù, che purifica. Questa è l’indicazione preziosa che ci dà l’evangelista. Ebbene, mangiano, e l’evangelista dice che dai pezzi avanzati raccolgono 12 canestri. I numeri, ovviamente, sono tutti figurati, tutti simbolici. Il numero dodici rappresenta Israele.